

Benedini torna all'attacco «Sui posti di lavoro alla les il sindaco non dica bugie»

***L'assessore rincara la dose sulla raffineria: se continua ad inquinare deve chiudere i battenti Non vogliamo delocalizzare l'industria Ma sta danneggiando il settore agroalimentare***

di Nicola Corradini

**«Non vogliamo spostare a tutti i costi la les, ma se la raffineria continua ad inquinare deve chiudere. E non è il sindaco che deve andare nell'impianto, è la les che deve venire in Comune in ginocchio con un piano preciso per risolvere il problema». Sono due frasi estratte dalla conferenza stampa che l'assessore Giampaolo Benedini ha organizzato in fretta e furia per tornare a parlare del complicato nodo del polo chimico. Ma anche per spiegare le evidenti diversità d'opinioni in materia con il sindaco Nicola Sodano.**

Quando si è saputo della conferenza organizzata improvvisamente da Benedini nel suo studio di fianco al Famedio, qualche politico ha pensato che l'assessore fosse in procinto di aprire la crisi. La contrapposizione con Nicola Sodano sulla questione Petrolchimico, emersa nell'intervista alla Gazzetta di due giorni fa, ha spinto il sindaco a proporre la verifica.

Benedini, circondato da alcuni esponenti della lista civica che lo aveva candidato sindaco, entra nello studio con la Gazzetta aperta sulla pagina con l'intervista al sindaco. Legge l'articolo e commenta: «Il processo in giunta l'ho fatto io». No, l'architetto non parla di crisi o di verifica. Più che da assessore è il Benedini leader di una lista civica, il Benedini "politico", a prendere posizione. Fin dalle prime battute ricorda che «abbiamo fatto l'alleanza con Sodano sulla base di due priorità: inquinamento e collegamento con Expo 2015». E' il prologo di quanto dirà successivamente.

«Sono qui per fare chiarezza - dice - non vogliamo delocalizzare la les, non compete a noi. La nostra lista dice però che un'azienda non può continuare ad inquinare. L'azienda deve avviare in tempi precisi il processo che la porterà a produrre senza inquinare. Questa è la priorità numero uno per il petrolchimico, prima ancora della bonifica». E' una presa di distanza dalle dichiarazioni di Sodano che nell'intervista alla Gazzetta pone come primo punto «la sicurezza dei lavoratori nel loro posto di lavoro». Benedini cita esplicitamente il sindaco per contraddirlo in modo pesante sull'aspetto occupazionale. «Il sindaco dice che i lavoratori di les e indotto sono cinquemila? Questa è una bugia - sostiene - alla les lavorano circa trecento persone e l'indotto sarà del 10%. Dicendo una bugia come quella dei 5mila occupati, si svilisce ciò che vogliamo fare per l'inquinamento. Non vogliamo far chiudere la les ma a noi interessa il benessere dell'intera comunità. Che è formata dai lavoratori, ma anche dagli anziani e dai bambini. La raffineria, il petrolio, non sono il futuro. Abbiamo una realtà produttiva molto variegata, di cui l'agricoltura costituisce il motore principale. E non c'è dubbio che un'attività industriale inquinante danneggi il settore agroalimentare con tutti i suoi occupati e il suo indotto».

Benedini si destreggia su due fronti: quello economico ambientale, che ha come bersaglio la les e quello più prettamente politico. E in quest'ultimo campo, non manca di criticare apertamente l'amministrazione e il sindaco. Anche su questioni apparentemente slegate dal tema generale.

«Questa mattina sono andato per interesse personale ad un convegno sul settore agroalimentare e l'occasione data da Expo 2015 - dice - non c'era nessuno a rappresentare il Comune. Eppure presentarci all'appuntamento e alla vetrina internazionale di Expo 2015 è strategico». Poi aggiunge ironico: «Forse il delegato ero io e nessuno me lo ha detto». E anche sulla riunione di giunta del giorno precedente, l'architetto spiega di aver sollevato delle il problema delle deleghe apparentemente sovrapposte tra vari assessori. Non entra nei dettagli,

ma i suoi collaboratori, a conferenza chiusa, spiegano che la lista è irritata per la delega monca sull'ambiente data all'assessore della civica, Anna Maria De Togni. Delega simile a quella data alla vice sindaco leghista Alessandra Cappellari. Da parte sua, il leader spiega che non tutte le industrie del polo sono inquinanti. «Anzi ce ne sono alcune che pur non avendo inquinato adesso rischiano di doversi sobbarcare le spese per le bonifiche. E non è giusto». Tornando alla les...? «La les deve applicare tutte le prescrizioni, come il doppio fondo ai serbatoi - dice - deve smettere di inquinare. Dove e come non ci interessa, ma se non lo farà dovrà chiudere». E i 300 dipendenti? «Se la les chiudesse quello dei posti di lavoro sarebbe l'ultimo dei problemi, perchè si creerebbero per loro nuove opportunità a partire dai lavori di bonifica - dice - è già accaduto da altre parti». Ma se la les chiude, chi bonificherà? «Lo Stato, la Regione...il problema è che se l'industria continua ad inquinare non può rimanere. In ogni caso faremo un convegno con l'assessore De Togni e tutti gli interessati sullo stato delle cose relativamente all'inquinamento - dice - aveva chiesto a Confindustria di riunire tutte le imprese della zona per sentire i vari punti di vista. Ma non lo ha fatto.»